

Codice A1604B

D.D. 27 ottobre 2022, n. 585

**Regolamento regionale 15/R/2006 - Definizione delle aree di salvaguardia di undici captazioni potabili - dieci prese d'acqua superficiale e un pozzo - ubicate nel Comune di Vocca (VC), gestite dal CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. e a servizio dell'acquedotto del medesimo comune.**



**ATTO DD 585/A1604B/2022**

**DEL 27/10/2022**

**DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE  
A1600A - AMBIENTE, ENERGIA E TERRITORIO  
A1604B - Tutela delle acque**

**OGGETTO:** Regolamento regionale 15/R/2006 – Definizione delle aree di salvaguardia di undici captazioni potabili - dieci prese d’acqua superficiale e un pozzo - ubicate nel Comune di Vocca (VC), gestite dal CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. e a servizio dell’acquedotto del medesimo comune.

L’Ente di Governo dell’Ambito n. 2 “*Biellesse, Vercellese, Casalese*”, con nota in data 8/4/2022, ha convocato una Conferenza dei Servizi semplificata in modalità asincrona ai sensi del decreto legislativo 30/6/2016, n. 127, mettendo a disposizione dei soggetti interessati la documentazione tecnica relativa alla proposta di definizione delle aree di salvaguardia di undici captazioni potabili - dieci prese d’acqua superficiale e un pozzo, ubicate nel Comune di Vocca (VC), gestite dal CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. e a servizio dell’acquedotto del medesimo comune, al fine di ottenere i pareri di competenza secondo quanto previsto dall’Allegato D del regolamento regionale 15/R/2006 e ss.mm.ii..

Successivamente, lo stesso Ente di Governo dell’Ambito n. 2, d’intesa con il gestore - committente dello studio idrogeologico per la ridefinizione delle aree di salvaguardia - con nota in data 25/7/2022, ha trasmesso la documentazione a supporto della proposta di definizione delle aree di salvaguardia delle captazioni di cui sopra ai sensi del regolamento regionale 15/R/2006, dal momento che le stesse aree risultano attualmente perimetrare con il criterio geometrico stabilito dalla normativa statale che - in assenza di uno specifico provvedimento regionale - prevede una circonferenza di raggio 200 metri, con centro nel punto di presa.

Il Comune di Vocca (VC) è composto da una serie di piccoli abitati frazionali sparsi, serviti da un sistema acquedottistico piuttosto complesso. Le captazioni che servono il comune sono in tutto undici: si tratta di dieci derivazioni d’acqua superficiale, sparse su entrambi i versanti idrografici del fiume Sesia e di un pozzo ubicato presso la frazione Isola. Si riporta, nel seguito, l’ubicazione catastale e la quota altimetrica delle captazioni e, successivamente, lo schema del sistema di adduzione e distribuzione dell’acquedotto:

opere di presa d’acqua superficiale:

- ASI - alveo Croso Gallina - fogli di mappa n. 14-15 - quota 570 metri s.l.m.;

- AS2 - alveo Croso Gallina - fogli di mappa n. 14-15 - quota 560 metri s.l.m.;
- AS3 - alveo rio della Fornace - particella catastale n. 24 del foglio di mappa n. 4 - quota 520 metri s.l.m.;
- AS4 - alveo rio del Lavaggio - particella catastale n. 54 del foglio di mappa n. 1 - quota 796 metri s.l.m.;
- AS5 - alveo rio del Lavaggio - particella catastale n. 54 del foglio di mappa n. 1 - quota 795 metri s.l.m.;
- AS6 - alveo rio senza nome - particella catastale n. 219 del foglio di mappa n. 14 - quota 765 metri s.l.m.;
- AS7 - alveo rio del Lavaggio - particella catastale n. 54 del foglio di mappa n. 1 - quota 897 metri s.l.m.;
- AS8 - alveo Rio del Lavaggio - particelle catastali n. 11-12 del foglio di mappa n. 1 - quota 882 metri s.l.m.;
- AS9 - alveo rio del Lavaggio - particella catastale n. 11 del foglio di mappa n. 1 - quota 872 metri s.l.m.;
- AS10 - alveo rio del Lavaggio - particella catastale n. 11 del foglio di mappa n. 1 - quota 870 metri s.l.m..

POZZO:

- *PI* - particella catastale n. 355 del foglio di mappa n. 10 - quota 519 metri s.l.m..

L'acquedotto è costituito da due sistemi di captazione, uno in sponda idrografica sinistra e l'altro in destra del fiume Sesia; tale configurazione è funzionale alla disposizione degli abitati serviti, che quindi possiedono reti di distribuzione diverse, in particolare:

- l'abitato di Isola è servito dal pozzo *PI* e dalle prese superficiali *AS1*, *AS2* e *AS6*;
- gli abitati di Mogliani, Fossati, Sassiglioni nonché Vocca centro e gli abitati lungo la strada statale per Alagna sono serviti dalle prese superficiali *AS4*, *AS5*, *AS7*, *AS8*, *AS9* e *AS10*;
- la località Morella è servita dalla presa superficiale *AS3*.

Inoltre la rete di distribuzione della frazione Isola può essere messa in collegamento con quella lungo la strada statale (Vocca centro) tramite una valvola a comando manuale.

Le captazioni da acqua superficiale avvengono attraverso due tipologie di presa: la prima, che riguarda le derivazioni *AS1* e *AS2*, consiste in una traversa di sbarramento del corso d'acqua interessato, con raccolta delle acque tramite una tubazione immersa in un piccolo bacino in alveo; la seconda, che riguarda tutte le altre derivazioni, si esplica attraverso il drenaggio delle acque superficiali con dei cunicoli o degli intagli effettuati nei depositi alluvionali o detritici che caratterizzano l'immediato intorno dell'alveo dei corsi d'acqua, depositi molto permeabili in quanto costituiti da grossi trovanti in scarsa matrice sabbiosa che permettono la percolazione delle acque dei rii, che si infiltrano e raggiungono la superficie del substrato roccioso, dove scorrono fino a essere intercettate. Questo tipo di captazione presenta una spiccata dipendenza dai regimi dei corsi d'acqua interessati, con variazioni di portata molto consistenti durante l'arco dell'anno ed è particolarmente sensibile ai periodi siccitosi, durante i quali possono anche presentarsi momenti di quasi asciutta.

Le derivazioni *AS1* e *AS2* occupano l'area di pertinenza dell'impluvio del Croso Gallina che, in questo tratto, risulta incassato in roccia affiorante. La captazione *AS1* è rappresentata da una traversa in calcestruzzo di 3,60x0,50x1,00 metri posizionata nell'alveo, dotata di scarico all'incirca al centro dell'opera; perpendicolarmente alla traversa, vicino alla sponda idrografica sinistra, è presente il filtro di presa a succheruola, collegato alle tubazioni di adduzione: l'acqua prelevata dal rio viene raccolta in una vasca di carico (*Sb1*), ubicata appena più a valle della presa, dalla quale le acque vengono trasferite, sempre tramite tubazione, al serbatoio di carico (*Sb2*), che raccoglie anche quelle provenienti dalla captazione *AS2* e da cui parte la tubazione che trasferisce l'acqua accumulata alla rete acquedottistica. La captazione *AS2* è rappresentata, come nel caso della

captazione *AS1*, da una traversa in calcestruzzo di 3,47x0,75x1,30/1,50 metri, ubicata circa 55 metri verso valle rispetto alla presa *AS1*. Il filtro di presa a succheruola è posizionato vicino alla sponda idrografica sinistra, quasi parallelamente rispetto alla traversa ed è collegato al tubo di adduzione che attraversa la roccia della sponda stessa; in sponda sinistra è invece ubicato un pozzetto d'ispezione. L'acqua viene recapitata al serbatoio (*Sb2*) tramite una tubazione dedicata.

La derivazione *AS3* occupa l'area di pertinenza dell'impluvio del rio della Fornace che, in questo tratto, risulta poco incassato con il substrato roccioso non visibile con presenza, sia in alveo che presso le sponde e nell'immediato intorno, di detriti di tipo misto, piuttosto grossolani. La captazione è rappresentata da un manufatto in calcestruzzo addossato alla sponda idrografica destra del rio; le acque del rio si infiltrano nei detriti grossolani a monte del manufatto e vengono raccolte, tramite tubazione, in una vasca all'interno del manufatto stesso. All'esterno dell'opera vi è un muretto in massi a riparo della captazione, da cui parte una tubazione che porta l'acqua ad alcuni edifici ubicati sulla S.S. n. 299 Varallo-Alagna.

Le derivazioni *AS4*, *AS5*, *AS7*, *AS8*, *AS9* e *AS10* occupano l'area di pertinenza dell'impluvio del rio del Lavaggio e parte della sponda idrografica di destra, dove si collocano tutte le opere di presa e alcuni serbatoi di accumulo. La captazione dalla derivazione *AS4* avviene tramite una serie di opere contenute in un fabbricato in muratura addossato alla parete del versante e limitrofo all'alveo del rio, le cui acque si infiltrano nei detriti grossolani presenti a monte del manufatto e vengono convogliate in una serie di tre vasche in calcestruzzo, contenute nel manufatto stesso. Nella seconda delle tre vasche è presente il filtro di presa a succheruola, collegato alla tubazione di adduzione che convoglia l'acqua nella captazione *AS5*. La captazione dalla derivazione *AS5* è rappresentata da un fabbricato in calcestruzzo ubicato a ridosso del versante idrografico destro, poco a valle della captazione *AS4* che riceve, tramite infiltrazione nei detriti, le acque provenienti dal rio e, tramite tubazione, quelle provenienti dalla captazione *AS4*. All'interno del manufatto l'acqua di sub-alveo percorre una canaletta e viene raccolta in una vasca in calcestruzzo, insieme a quella proveniente dalla captazione *AS4*. Le acque qui raccolte passano nel filtro di presa a succheruola e vengono convogliate, tramite tubazione, in una vasca di carico (*Sb6*) posta a valle delle due captazioni *AS4* e *AS5* e dalla quale parte una tubazione che le trasferisce nel serbatoio principale (*Sb7*). La captazione dalla derivazione *AS7* è ubicata in sponda idrografica destra del rio, a ridosso del versante, nei pressi di Pra' Fontana; si tratta di un manufatto in calcestruzzo che riceve le acque provenienti dal rio che si infiltrano nei detriti posti a monte dell'opera e vengono raccolte al suo interno in una serie di vasche in muratura. L'acqua viene raccolta in una prima vasca di sedimentazione passando poi, per caduta, nella seconda vasca, dove è presente la presa con filtro a succheruola collegata alla tubazione di adduzione. La captazione della derivazione *AS8* è ubicata poco a valle della captazione *AS7*, sempre in sponda idrografica destra e riceve sia le acque di sub-alveo che raggiungono il manufatto infiltrandosi nei detriti, sia le acque provenienti dalla captazione *AS7*; le acque di sub-alveo vengono captate tramite una galleria a Y, alta 0,30 metri e larga 0,40 metri e convogliate in una vasca nella quale arriva, tramite tubazione, anche l'acqua della captazione *AS7*; nella vasca sono presenti due tubazioni di adduzione dotate di prese a succheruola, che convogliano l'acqua nel serbatoio di carico (*Sb5*) collocato appena più a valle. La captazione della derivazione *AS9* è costituita da una galleria drenante sotterranea, poco profonda, ubicata in sponda idrografica destra, accessibile tramite un pozzetto di 0,53x0,53 metri e profondo 2,50 metri, protetto da un chiusino in ghisa. Le acque di sub-alveo del rio si infiltrano nei detriti e vengono raccolte all'interno dell'opera attraverso un sistema di tre cunicoli che convogliano le acque in un'unica vasca di 1,09x0,95 metri; per caduta l'acqua transita in una canaletta larga 0,36 metri e lunga quasi 7,00 metri fino ad arrivare ad una seconda vasca di 1,08x0,97 metri da dove parte il tubo di adduzione che porta l'acqua al serbatoio (*Sb5*), ubicato pochi metri a valle. La captazione della derivazione *AS10* è ubicata appena a valle della captazione *AS9* ed è formata da una costruzione in calcestruzzo di 2,2x4,10 metri; le acque di sub-alveo del rio si infiltrano nel corpo detritico presente a monte dell'opera e vengono raccolte in una serie di vasche presenti al suo interno, dapprima in una vasca di sedimentazione passando poi, per caduta, nella seconda vasca, dove è presente la presa con filtro a succheruola

collegata alla tubazione di adduzione.

La derivazione AS6 comprende l'area di pertinenza dell'impluvio di un rio senza nome e parte della sponda idrografica di destra dove è collocata l'opera di presa e il serbatoio di accumulo. La captazione è costituita da una galleria drenante sotterranea, poco profonda, ubicata in sponda idrografica destra, accessibile tramite un pozzetto di 0,70x0,70 metri e profondo 1,60 metri, protetto da un chiusino in ghisa. Le acque di sub-alveo del rio si infiltrano nei detriti e vengono raccolte all'interno dell'opera per poi passare, tramite tubazione, nella vasca di carico (Sb3), anch'essa sotterranea, ubicata a 3,75 metri di distanza da AS6. Dalla vasca di carico Sb3 le acque vengono convogliate al serbatoio (Sb4) per poi essere immesse nella rete di distribuzione.

Le proposte di definizione sono state dimensionate utilizzando il *criterio infrastrutturale* come prevede il punto 4 dell'Allegato A del regolamento regionale 15/R/2006 e individuano le zone di tutela assoluta coincidenti con le zone di rispetto, con dimensioni adeguate a contenere le opere di derivazione delle acque nonché gli eventuali manufatti accessori al loro trattamento e trasferimento alla rete. Il terreno di pertinenza delle zone di tutela assoluta di tutte le captazioni è occupato totalmente da vegetazione boschiva e arbustiva, nonché dall'alveo dei rispettivi corsi d'acqua. Tenuto conto della particolare disposizione delle captazioni e del contesto idrico afferente, le aree di salvaguardia che ne sono risultate hanno le seguenti caratteristiche dimensionali:

- opere di presa AS1 e AS2 – zone di tutela assoluta di forma poligonale, per una superficie complessiva di 220 metri quadrati;
- opera di presa AS3 – zona di tutela assoluta di forma poligonale, per una superficie di 113 metri quadrati;
- opere di presa AS4, AS5, AS7, AS8, AS9 e AS10 – zone di tutela assoluta di forma poligonale, per una superficie complessiva di 1.448 metri quadrati;
- opera di presa AS6 – zona di tutela assoluta di forma poligonale, per una superficie di 112 metri quadrati.

Il pozzo PI è ubicato presso la confluenza del torrente Gavala e del rio della Gallina nel fiume Sesia, in prossimità di località Isola; la sua posizione è leggermente decentrata rispetto alla piana alluvionale che caratterizza la frazione e a quote superiori di qualche metro, testimoniando l'appartenenza alla conoide del torrente Gavala, che presenta una discreta estensione longitudinale e un'esigua sezione trasversale, determinata dalla presenza della soglia rocciosa; il ventaglio settentrionale appare re-inciso dalle alluvioni del fiume Sesia, con le quali probabilmente è interdigitato. Il torrente Gavala e, secondariamente, il rio della Gallina, hanno inciso la loro valle di competenza per pochi metri e, in prossimità del pozzo, il substrato roccioso si colloca a circa 15 metri di profondità, permettendo quindi la presenza di un modesto acquifero a falda libera, costituito da alternanze di ghiaie grossolane e sabbie con ghiaie minute e dotato di una buona permeabilità. La soggiacenza della falda, misurata nel pozzo, è di circa 11 metri dal piano-campagna, con risalita brusca solo verso l'alveo del corso d'acqua, che risulta disperdente tutto l'anno. La direzione di flusso appare quindi correlata con la morfologia della conoide, orientandosi pertanto all'incirca come l'alveo del torrente Gavala.

Per determinare l'area di salvaguardia del pozzo PI i progettisti si sono basati sulle risultanze di uno studio idrogeologico che ha evidenziato un grado di vulnerabilità intrinseca alto dell'acquifero captato, valutato con il *metodo parametrico DRASTIC* e hanno utilizzato quattro codici modellistici (*WhAEM 2000, metodo di Wysseling, metodo abaco BGRM e metodo di Bear*), che hanno condotto alla perimetrazione delle superfici tenendo conto che alcuni di questi non sono risultati applicabili per via dei parametri idrogeologici individuati attraverso le prove di portata effettuate sullo stesso (prova a gradini di portata e a portata costante). La perimetrazione si è avvalsa di considerazioni di tipo idrogeologico e geologico, più che cronologico, improntate alla cautela, anche se occorre osservare che l'area in cui si colloca il pozzo è di carattere montano, al di fuori di zone antropizzate e marginale rispetto alle attività di allevamento, quindi con basse incidenze sul territorio.

Le considerazioni geologiche derivano dal fatto che il pozzo è situato in un'area di conoide del torrente Gavala, allo sbocco nella valle del Sesia, dove il rio ha potuto leggermente divagare e quindi depositare modesti strati di depositi permeabili; il corso d'acqua, infatti, scorre prevalentemente in ambito roccioso e solo in corrispondenza delle quote meno acclivi propone la presenza di alluvioni, peraltro terrazzate in quanto sovrastanti l'attuale incisione. In questa porzione di depositi è presente un modesto acquifero la cui falda libera alimenta il pozzo: un ruolo decisivo è svolto, inoltre, dagli apporti del torrente Gavala e del rio della Gallina, sempre disperdenti durante tutto l'anno.

L'area di salvaguardia individuata, pertanto, si assesta sulla conoide e, verso monte, risale fino all'area in cui i depositi sciolti si interdigitano con gli affioramenti rocciosi, comprendendo le perimetrazioni ottenute con i codici modellistici *WhAEM 2000* e *Wysseling*; sono state ricomprese sia le parti di alveo attivo, sia quelle dove non scorre la portata di magra, per il fatto che per lunghi tratti dell'anno le acque superficiali sono visibili in una piccola porzione di alveo e per la restante portata agiscono in sub-alveo. Cautelativamente, l'estensione della zona di rispetto ristretta e della zona di rispetto allargata a valle e lateralmente del pozzo è stata leggermente maggiorata rispetto alle risultanze ottenute dalle simulazioni modellistiche utilizzate. L'area di salvaguardia che ne è risultata ha, pertanto, le seguenti caratteristiche dimensionali:

- zona di tutela assoluta, di forma circolare e raggio pari a 10 metri attorno al pozzo, per una superficie di 314 metri quadrati;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, per una superficie di 487 metri quadrati;
- zona di rispetto allargata, di forma poligonale, per una superficie di 19.500 metri quadrati.

Dovendo esaminare diversi bacini idrografici su un territorio piuttosto vasto, le undici captazioni in esame sono state suddivise su cinque aree separate, così distinte:

- Area A: zona del rio della Gallina, interessata dalle captazioni da acque superficiali *AS1* e *AS2*;
- Area B: zona del rio della Fornace, interessata dalla captazione da acqua superficiale *AS3*;
- Area C: zona del rio del Lavaggio, interessata dalle captazioni da acque superficiali *AS4*, *AS5*, *AS7*, *AS8*, *AS9* e *AS10*;
- Area D: zona del rio senza nome, interessata dalla captazione da acqua superficiale *AS6*;
- Area E: zona di fondovalle, interessata dal pozzo *PI*.

Le suddette zone sono rappresentate con le relative dimensioni e con l'elenco delle particelle catastali interessate nelle planimetrie "*REGIONE PIEMONTE - PROVINCIA DI VERCELLI - COMUNE DI VOCCA - DEFINIZIONE DELLE AREE DI SALVAGUARDIA DELLE DERIVAZIONI DA ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE DEL COMUNE DI VOCCA - ELABORATO AASS3 - AREE DI SALVAGUARDIA SU BASE CATASTALE - AASS3.1 - AREA A - 1:2000 - AASS3.2 - AREA B - 1:2000 - AASS3.3 - AREA C - 1:2000 - AASS3.4 - AREA D - 1:2000 - AASS3.5 - AREA E - 1:2000*", agli atti con la documentazione trasmessa.

Le proposte sopraindicate ricadono totalmente nel territorio del Comune di Vocca (VC) che, visionata la documentazione trasmessa, non ha fatto pervenire osservazioni in merito alle definizioni proposte.

All'interno delle aree di salvaguardia delle captazioni da acqua superficiale non vi sono centri di pericolo interferenti e nei bacini di competenza delle prese insistono zone a pascolo attualmente inutilizzate o utilizzate saltuariamente. All'interno dell'area di salvaguardia del pozzo *PI* sono presenti alcuni tratti di strade sterrate: si tratta di viabilità utilizzata per l'esbosco e per raggiungere i vari alpeggi presenti. Si ritiene che tali centri di pericolo non comportino significative interferenze con l'area sottoposta a salvaguardia, dato il bassissimo transito che le caratterizza. Non vengono pertanto ritenute necessarie prescrizioni specifiche al riguardo.

In conformità a quanto previsto nell'Allegato B del regolamento regionale 15/R/2006, la documentazione presentata comprende anche la proposta di Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e

dei prodotti fitosanitari. I terreni ricadenti all'interno dell'area di salvaguardia del pozzo *PI* sono caratterizzati prevalentemente dalla presenza di superfici boscate, con castagneti, specie pioniere d'invasione (betulla, pioppo tremulo, nocciolo e sorbo montano), querceti di rovere, acero-tiglio-frassineti, faggete e rimboschimenti con popolamenti artificiali di conifere e latifoglie. Le superfici dedicate a prati e pascoli sono minime.

La proposta di Piano - che contiene le conclusioni sullo studio pedologico dell'areale interessato - indica che i terreni agrari nella zona di rispetto, ristretta e allargata, sono ascrivibili alla Classe A di gestione agricola in quanto caratterizzati da una vulnerabilità intrinseca dell'acquifero elevata e da una capacità protettiva del suolo moderatamente bassa, e, conseguentemente, presentano una notevole suscettibilità di contaminazione della risorsa idrica che determina, come conseguenza, la massima limitazione degli interventi agronomici ammessi sulle colture arboree ed erbacee presenti. Nelle zone immediatamente circostanti le opere di derivazione d'acqua superficiale e i relativi manufatti è vietato l'utilizzo di fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari. Infine, nelle aree assimilate a bosco come definite dall'articolo 2, comma 3, lettera c) del decreto legislativo 18/5/2001, n. 227 "*Orientamento e modernizzazione del sistema forestale a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57*" è vietato intervenire con mezzi di tipo chimico per scopi non agricoli finalizzati al contenimento della vegetazione.

L'ASL di Vercelli - Dipartimento di Prevenzione - S.C. Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione, visionata la documentazione tecnica allegata all'istanza ed effettuati gli opportuni accertamenti, con nota in data 31/5/2022, ha espresso parere igienico-sanitario favorevole sottolineando, tuttavia, l'utilità di predisporre un piano di sicurezza secondo il modello del *Water Safety Plan* cui ricollegare la programmazione dei controlli analitici e le verifiche sui manufatti.

L'ARPA Piemonte - Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est, esaminata la documentazione tecnica e gli elaborati allegati all'istanza, con nota in data 6/6/2022, ha considerato adeguate e conformi ai criteri generali di cui al regolamento regionale 15/R/2006 le proposte di definizione presentate, esprimendo parere ambientale favorevole.

Ai sensi della vigente normativa in materia, è stata data comunicazione dell'avvio del procedimento amministrativo con la pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 32, in data 11/8/2022.

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dalla legge.

Considerato che dall'esame della documentazione trasmessa è stato possibile accertare che le proposte di definizione delle undici captazioni a servizio dell'acquedotto del Comune di Vocca (BI) risultano conformi ai criteri generali di cui al regolamento regionale 15/R/2006 recante "*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*" e ss.mm.ii..

Ritenuto che la peculiarità della situazione locale consente di accogliere le proposte di definizione delle aree di salvaguardia delle dieci prese d'acqua superficiale *AS1*, *AS2*, *AS3*, *AS4*, *AS5*, *AS6*, *AS7*, *AS8*, *AS9* e *AS10* eseguite utilizzando il *criterio infrastrutturale* previsto dalla parte 4 dell'Allegato A del medesimo regolamento regionale 15/R/2006.

Atteso che l'area di salvaguardia proposta per il pozzo *PI* è stata dimensionata attraverso l'utilizzo di criteri tecnici rispondenti alla necessità di tutela delle acque destinate al consumo umano improntate alla cautela, avvalendosi di considerazioni di tipo idrogeologico e geologico più che cronologico.

Accertato che le undici captazioni potabili - dieci prese d'acqua superficiale e un pozzo - utilizzate per garantire l'approvvigionamento idrico dell'acquedotto del Comune di Vocca (VC) e gestite dal CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A., sono state inserite con il codice identificativo CVA322-CVA390-CVA319-CVA321-CVA385-CVA391-CVA386-CVA387-CVA388-CVA389-CVA323 nel Programma di adeguamento delle captazioni esistenti ai sensi della lettera b), comma 1 dell'articolo 9 del regolamento 15/R/2006, approvato con deliberazione n. 263 dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale n. 2 "*Biellese, Vercellese, Casalese*", in data 5/2/2009 (aggiornamento in data 15/12/2016).

Ritenuto che le proposte di definizione delle aree di salvaguardia possano essere accolte a condizione che siano garantiti comunque gli adempimenti di legge vigenti sui requisiti di qualità delle acque destinate al consumo umano e sull'aspetto igienico delle captazioni, nonché posti in essere tutti i controlli e gli interventi segnalati nei pareri dell'ARPA e dell'ASL competenti, e in particolare che:

- si provveda alla sistemazione e manutenzione delle zone di tutela assoluta, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R/2006, che dovranno essere completamente dedicate alla gestione della risorsa e, salvo comprovata impossibilità realizzativa, recintate al fine di garantire l'integrità delle relative opere; l'accesso in tali zone dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall'ente gestore e alle autorità di controllo; in alternativa, si installi adeguata cartellonistica di segnalazione in corrispondenza delle opere di presa d'acqua superficiale in luogo delle recinzioni delle aree considerato che le captazioni sono ubicate lungo rii che si configurano come linea preferenziale per lo smaltimento delle acque meteoriche e che eventuali impedimenti potrebbero ostacolare il corretto deflusso delle acque;
- si effettuino interventi di pulizia e di manutenzione periodica dei manufatti di presa;
- si provveda a mantenere puliti i versanti al fine di conservare la naturalità dei pendii racchiusi dalle captazioni e i sentieri e le piste forestali che attraversano l'area di salvaguardia del pozzo *PI*;
- si provveda alla verifica delle condizioni di drenaggio delle acque meteoriche e di dilavamento dei tratti di viabilità sterrata a traffico molto limitato che attraversano l'area di salvaguardia del pozzo *PI* procedendo, ove necessario, alla loro raccolta e convogliamento all'esterno della medesima area;
- si provveda alla verifica degli eventuali centri di rischio potenzialmente pericolosi per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno delle aree di salvaguardia al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa - laddove sia impossibile prevederne l'allontanamento;
- il CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. avvii entro un termine congruo fissato in giorni 90 dall'emissione del presente atto, l'iter amministrativo ai sensi dell'articolo 80 del decreto legislativo 152/2006 per la classificazione delle acque superficiali (Croso Gallina, rio della Fornace, rio del Lavaggio, rio senza nome) da cui avviene il prelievo dalle opere di presa *AS1*, *AS2*, *AS3*, *AS4*, *AS5*, *AS6*, *AS7*, *AS8*, *AS9* e *AS10*; tutti i campionamenti ai fini dell'espressione del giudizio d'idoneità al consumo umano dovranno essere eseguiti dall'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio;
- entro un termine congruo fissato in giorni 90 dall'emissione del presente atto si provveda ad eseguire, d'intesa con l'ARPA, l'ASL e l'Ente di Governo dell'Ambito competenti per territorio, il monitoraggio della qualità delle acque superficiali - Croso Gallina, rio della Fornace, rio del Lavaggio, rio senza nome - a monte e in prossimità delle opere di presa *AS1*, *AS2*, *AS3*, *AS4*, *AS5*, *AS6*, *AS7*, *AS8*, *AS9* e *AS10*, ad integrazione dei controlli analitici previsti dalla vigente normativa sulla qualità delle acque superficiali destinate al consumo umano;
- si prescrive al gestore delle captazioni - CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. - di predisporre un piano di sicurezza secondo il modello del *Water safety plan*, utile alla programmazione dei controlli

analitici e del monitoraggio delle infrastrutture;

- l'eventuale impiego di concimi chimici, fertilizzanti e prodotti fitosanitari nella conduzione delle attività agricole e/o di pascolo nell'area di salvaguardia del pozzo *PI* sia effettuato in conformità alle indicazioni di cui alla proposta di Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari allegata all'istanza di definizione della stessa area, che dovrà essere sottoscritta dai conduttori delle particelle agricole ricadenti all'interno delle medesime.

Vista la documentazione presentata, redatta in conformità a quanto previsto nell'Allegato B del regolamento regionale 15/R/2006 e comprendente la proposta di Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari relativa alle particelle catastali ricadenti all'interno dell'area di salvaguardia del pozzo *PI*, che dovrà essere sottoscritta dai conduttori delle particelle a destinazione agricola e che dovrà altresì essere inviata, sotto forma di comunicazione, alla Provincia di Vercelli da tutti coloro che detengono i titoli d'uso delle particelle interessate;

dato atto che in assenza di una formale comunicazione alla Provincia di Vercelli del Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari resta vietato lo spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o prodotti fitosanitari in applicazione del principio di precauzionalità;

ritenuto che le attività agricole e pastorali insistenti nella zona di rispetto ristretta e allargata del pozzo *PI* potranno essere condotte in conformità alle disposizioni di legge secondo le previsioni del Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari sopra richiamato;

vista la nota dell'ASL di Vercelli - Dipartimento di Prevenzione - S.C. Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione, in data 31/5/2022 - prot. n. 00 31127;

vista la nota dell'ARPA Piemonte- Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est, in data 6/6/2022;

vista la nota dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 2 "*Biellese, Vercellese, Casalese*", in data 25/7/2022 - prot. n. 1283, di trasmissione degli atti delle proposte di definizione presentate;

attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della D.G.R. n. 1-4046 del 17/10/2016.

#### IL DIRIGENTE

Richiamati i seguenti riferimenti normativi:

- legge regionale 26/3/1990, n. 13 "Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi civili" e ss.mm.ii.;
- legge regionale 30/4/1996, n. 22 "Ricerca uso e tutela delle acque sotterranee" e ss.mm.ii.;
- legge regionale 20/1/1997, n. 13 "Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e disciplina delle forme e dei modi di cooperazione tra gli Enti locali ai sensi della legge 5 gennaio 1994, n. 36 e successive modifiche ed integrazioni. Indirizzo e coordinamento dei soggetti istituzionali in materia di risorse idriche" e ss.mm.ii.;
- decreto legislativo 2/2/2001, n. 31, "Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano" e ss.mm.ii.;
- regolamento regionale 17/7/2007, n. 8/R recante "Disposizioni per la prima attuazione delle norme in materia di deflusso minimo vitale (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e ss.mm.ii.;



- regolamento regionale 29/7/2003, n. 10/R recante "Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica" e ss.mm.ii.;
- regolamento regionale 20/2/2006, n. 1/R recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e ss.mm.ii.;
- articolo 80 del decreto legislativo 3/4/2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.;
- regolamento regionale 11/12/2006, n. 15/R recante "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e ss.mm.ii.;
- regolamento regionale 29/10/2007, n. 10/R recante "Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e ss.mm.ii.;
- regolamento regionale 28/12/2007, n. 12/R recante "Designazione di ulteriori zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e ss.mm.ii.;
- articolo 17 della legge regionale 28/7/2008, n. 23;
- articolo 7, lettera a) del provvedimento organizzativo allegato alla D.G.R. n. 10-9336 dell'1/8/2008;
- D.G.R. n. 34-11524 del 3/6/2009 "Legge regionale 30 aprile 1996 n. 22, articolo 2, comma 7. Criteri tecnici per l'identificazione della base dell'acquifero superficiale e aggiornamento della cartografia contenuta nelle "Monografie delle macroaree idrogeologiche di riferimento dell'acquifero superficiale" del Piano di Tutela delle Acque, approvato con D.C.R. 117-10731 del 13/03/2007";
- determinazione n. 900 del 3/12/2012 "Aggiornamento della cartografia della base dell'acquifero superficiale nelle aree di pianura alla scala 1:50.000 e revisione dei parametri numerici relativi ai criteri tecnici orientativi - legge regionale 30 aprile 1996 n. 22, art. 2, comma 7".;

*determina*

- a. Le aree di salvaguardia delle undici captazioni potabili - dieci prese d'acqua superficiale e un pozzo - ubicate nel Comune di Vocca (VC), gestite dal CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. e a servizio dell'acquedotto del medesimo comune, sono definite come risulta nelle planimetrie "*REGIONE PIEMONTE - PROVINCIA DI VERCELLI - COMUNE DI VOCCA - DEFINIZIONE DELLE AREE DI SALVAGUARDIA DELLE DERIVAZIONI DA ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE DEL COMUNE DI VOCCA - ELABORATO AASS3 - AREE DI SALVAGUARDIA SU BASE CATASTALE – AASS3.1 - AREA A - 1:2000 – AASS3.2 - AREA B - 1:2000 – AASS3.3 - AREA C - 1:2000 – AASS3.4 - AREA D - 1:2000 – AASS3.5 - AREA E - 1:2000*", allegate alla presente determinazione quali parti integranti e sostanziali.
- b. Nelle aree di salvaguardia di cui alla lettera a) del presente provvedimento si applicano i vincoli e le limitazioni d'uso definiti dagli articoli 4 e 6 del regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R recante "*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*" e ss.mm.ii., relativi, rispettivamente, alle zone di tutela assoluta e alle zone di rispetto, ristrette e allargata.

Per quanto concerne le attività di pascolo che interessano l'area di salvaguardia del pozzo *PI*, i cui terreni ricadono in Classe A, all'interno della zona di rispetto ristretta è vietata la

stabulazione del bestiame, il pascolamento degli animali, l'accumulo e lo stoccaggio degli effluenti zootecnici e l'utilizzazione dei prodotti fertilizzanti e fitosanitari, mentre nella zona di rispetto allargata è possibile la stabulazione e il pascolo del bestiame purché nei loro effluenti non si superi il carico di azoto di 170 kg per ettaro. Le concimazioni dovranno essere condotte tenendo conto degli apporti e dovranno limitarsi a bilanciare le asportazioni prevedibili dimostrate a mezzo della compilazione del Piano di Utilizzazione Agronomica, ex regolamento regionale 9/R/2002 e ss.mm.ii. e l'azoto somministrato non potrà eccedere il limite di 170 kg annui per ettaro. Gli eventuali trattamenti fitosanitari e di diserbo dovranno essere effettuati con i prodotti ammessi dal Regolamento CEE n. 834/2007 e dal Regolamento CEE n. 889/2008, ovvero i trattamenti conformi alle norme tecniche regionali vigenti in materia di produzione colturale integrata.

Negli areali interessati è vietato, inoltre, l'uso di geodisinfettanti ai sensi del decreto legislativo 174/2000, che attua la Direttiva 98/8/CE.

In particolare, è vietato l'impiego per scopi non agricoli di mezzi di tipo chimico finalizzati al contenimento della vegetazione nelle aree assimilate a bosco dall'articolo 2, comma 3, lettera c) del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 *“Orientamento e modernizzazione del sistema forestale a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57”*.

c. Il gestore del servizio acquedottistico per il territorio comunale di Vocca (VC) - CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. - come definito all'articolo 2, comma 1, lettera l) del regolamento regionale 15/R/2006, é altresì tenuto agli adempimenti di cui all'articolo 7, commi 3 e 4 del medesimo regolamento, nonché a:

- garantire che le zone di tutela assoluta, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R/2006, siano completamente dedicate alla gestione della risorsa e, salvo comprovata impossibilità realizzativa, recintate al fine di garantire l'integrità delle relative opere; l'accesso in tali zone dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall'ente gestore e alle autorità di controllo; in alternativa, installare adeguata cartellonistica di segnalazione in corrispondenza delle opere di presa d'acqua superficiale in luogo delle recinzioni delle aree considerato che le captazioni sono ubicate lungo rii che si configurano come linea preferenziale per lo smaltimento delle acque meteoriche e che eventuali impedimenti potrebbero ostacolare il corretto deflusso delle acque;
  - effettuare interventi di pulizia e di manutenzione periodica dei manufatti di presa;
  - avviare, entro 90 giorni dall'emanazione del presente provvedimento, l'iter amministrativo ai sensi dell'articolo 80 del decreto legislativo 152/2006 per la classificazione delle acque superficiali (Croso Gallina, rio della Fornace, rio del Lavaggio, rio senza nome) da cui avviene il prelievo dalle opere di presa ASI, AS2, AS3, AS4, AS5, AS6, AS7, AS8, AS9 e AS10; tutti i campionamenti ai fini dell'espressione del giudizio d'idoneità al consumo umano dovranno essere eseguiti dall'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio;
  - provvedere entro 90 giorni dall'emanazione del presente provvedimento ad eseguire, d'intesa con l'ARPA, l'ASL e l'Ente di Governo dell'Ambito competenti per territorio, il monitoraggio della qualità delle acque superficiali - Croso Gallina, rio della Fornace, rio del Lavaggio, rio senza nome - a monte e in prossimità delle opere di presa ASI, AS2, AS3, AS4, AS5, AS6, AS7, AS8, AS9 e AS10, ad integrazione dei controlli analitici previsti dalla vigente normativa sulla qualità delle acque superficiali destinate al consumo umano;
  - predisporre un piano di sicurezza secondo il modello del *Water safety plan*, utile alla programmazione dei controlli analitici e del monitoraggio delle infrastrutture.
- d. A norma dell'articolo 8, comma 3 del regolamento regionale 15/R/2006, copia del presente provvedimento é trasmessa, oltre che al proponente:
- alla Provincia di Vercelli per l'inserimento nel disciplinare di concessione delle prescrizioni poste a carico del concessionario del servizio acquedottistico per il territorio comunale di Vocca - CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. - per la tutela dei punti di presa;
  - alla struttura regionale competente in materia di Pianificazione e gestione urbanistica;

- all’Azienda sanitaria locale;
  - al Dipartimento dell’ARPA.
- e. A norma dell’articolo 8, comma 4 del regolamento regionale 15/R/2006, copia del presente provvedimento è altresì trasmessa alla Provincia di Vercelli per gli adempimenti relativi al Piano territoriale di coordinamento e al Comune di Vocca, affinché lo stesso provveda a:
- recepire nello strumento urbanistico generale, nonché nei conseguenti piani particolareggiati attuativi, i vincoli derivanti dalla definizione delle aree di salvaguardia di cui al presente provvedimento, anche al fine di mantenere le condizioni di naturalità dei versanti racchiusi dalle captazioni e i sentieri e le piste forestali che attraversano le stesse aree, così come previsto dall’articolo 8, comma 4 della legge regionale n. 13 del 20/1/1997 (Vigente dal 28/5/2012);
  - notificare ai proprietari o possessori dei terreni interessati dalle aree di salvaguardia il presente provvedimento di definizione con i relativi vincoli;
  - emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con le predette definizioni delle aree di salvaguardia;
  - verificare le condizioni di drenaggio delle acque meteoriche e di dilavamento dei tratti di viabilità sterrata a traffico molto limitato che attraversano l’area di salvaguardia del pozzo *PI* procedendo, ove necessario, alla loro raccolta e convogliamento all’esterno della medesima area;
  - verificare gli eventuali centri di rischio potenzialmente pericolosi per la risorsa idrica captata che ricadono all’interno delle aree di salvaguardia al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa - laddove sia impossibile prevederne l’allontanamento;
  - far svolgere in ottemperanza alla normativa vigente le attività effettuate all’interno delle aree di salvaguardia.

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell’articolo 61 dello Statuto e dell’articolo 5 della l.r. 22/2010, nonché ai sensi dell’articolo 40 del d.lgs. n. 33/2013, nel sito istituzionale dell’ente, nella sezione “*Amministrazione trasparente*”.

IL DIRIGENTE (A1604B - Tutela delle acque)  
Firmato digitalmente da Paolo Mancin

Si dichiara che sono parte integrante del presente provvedimento gli allegati riportati a seguire <sup>1</sup>, archiviati come file separati dal testo del provvedimento sopra riportato:

1. AASS3\_AREE\_SALVAGUARDIA\_2000.pdf

Allegato 

---

<sup>1</sup> L'impronta degli allegati rappresentata nel timbro digitale QRCode in elenco è quella dei file pre-esistenti alla firma digitale con cui è stato adottato il provvedimento

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI VERCELLI

COMUNE DI VOCCA

**DEFINIZIONE DELLE AREE DI  
SALVAGUARDIA DELLE DERIVAZIONI  
DA ACQUE SUPERFICIALI E  
SOTTERRANEE DEL COMUNE DI  
VOCCA**

ELABORATO

**AASS3 - AREE DI SALVAGUARDIA SU BASE  
CATATALE**

REDAZIONE

Dr. Geol. Massimo Gobbi



Reg. Cesolo 1 - 13011 BORGOSIESA (VC)  
tel & fax 0163 209163 info@green-geo.it

GEOLOGIA - AMBIENTE - ENERGIA

Dr. Geol. Roberto Bartolini

Fraz. Casaprati,4  
13021 Alagna Valsesia (VC)  
3472526203 bartoliniroberto@libero.it



*Bartolini*



*Massimo Gobbi*

PROPONENTE



CORDAR VALSESIA S.P.A.

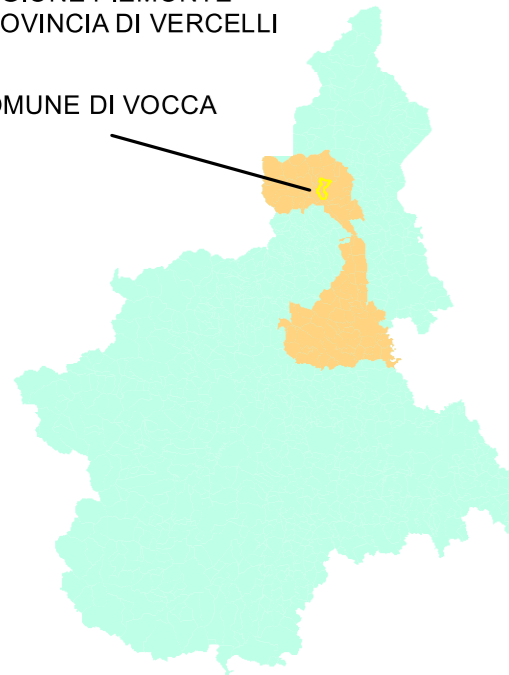
DATA

DICEMBRE 2021



REGIONE PIEMONTE  
 PROVINCIA DI VERCELLI

COMUNE DI VOCCA



1:3 000 000

PARTICELLE COMPRESSE NELLA ZONA DI TUTELA ASSOLUTA		
ZTA = 220 mq		
COMUNE DI VOCCA		
FOGLIO	MODALITA'	NUMERO PARTICELLA
15	parzialmente	7

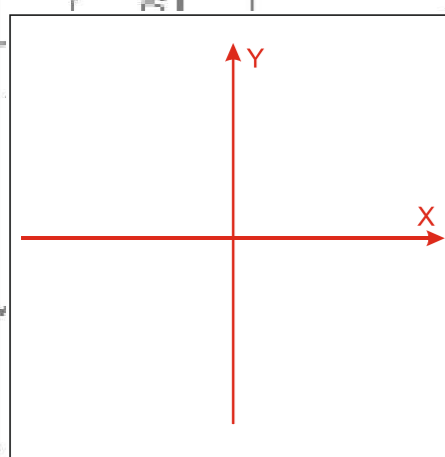
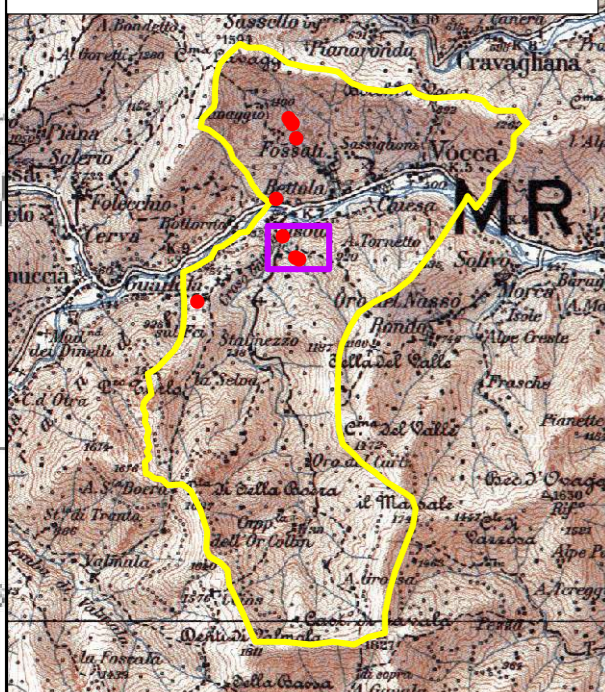
PUNTO	X	Y
0	0,0	0,0
1	73,2	84,9
2	72,2	72,9
3	62,2	73,7
4	63,3	85,7
5	122,8	55,9
6	118,2	47,0
7	109,3	51,7
8	114,0	60,5

AASS3.1 - AREA A

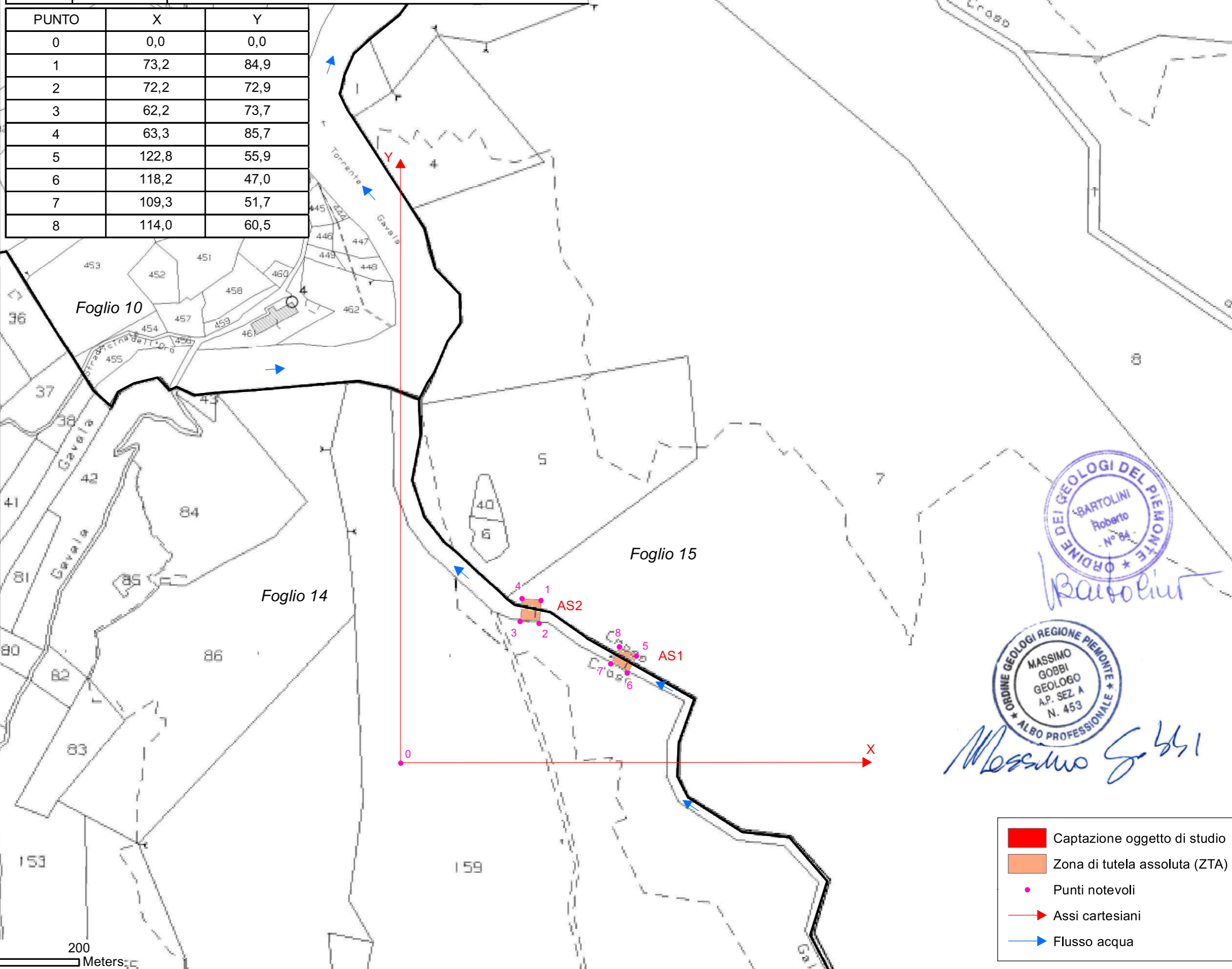
1:2 000

COMUNE DI VOCCA

1:100 000



0 100 200 Meters



*Bartolini*



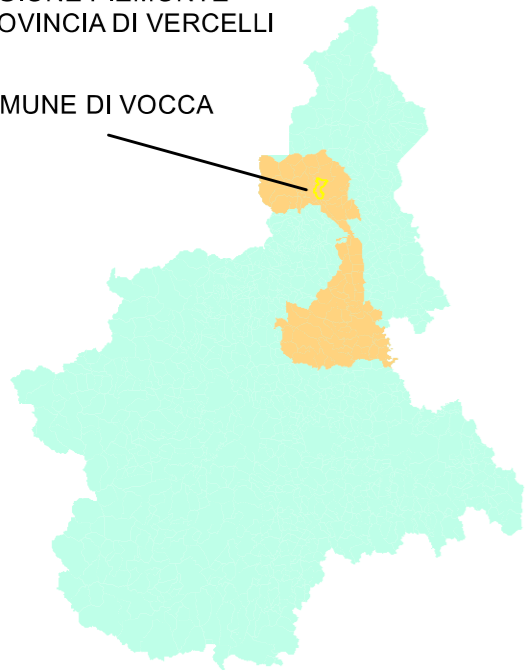
*Massimo Gobbi*

- Captazione oggetto di studio
- Zona di tutela assoluta (ZTA)
- Punti notevoli
- Assi cartesiani
- Flusso acqua



REGIONE PIEMONTE  
PROVINCIA DI VERCELLI

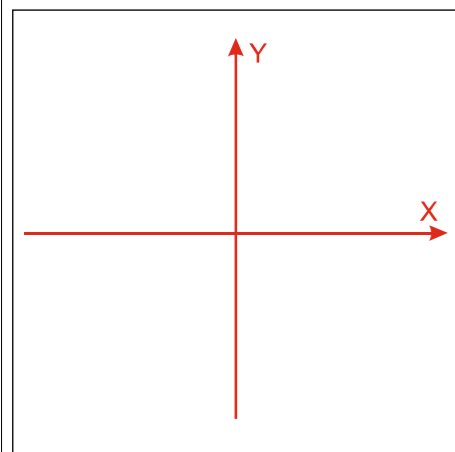
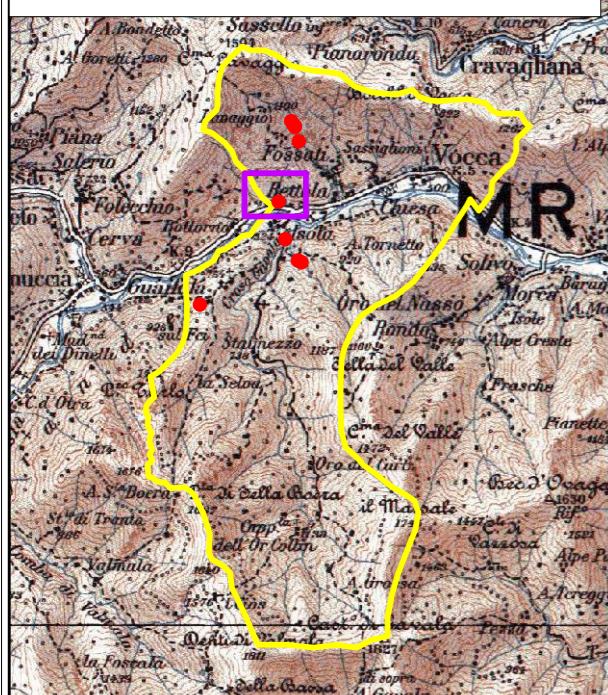
COMUNE DI VOCCA



1:3 000 000

COMUNE DI VOCCA

1:100 000



0 100 200 Meters

**PARTICELLE COMPRESSE NELLA ZONA DI TUTELA ASSOLUTA**

ZTA = 113 mq

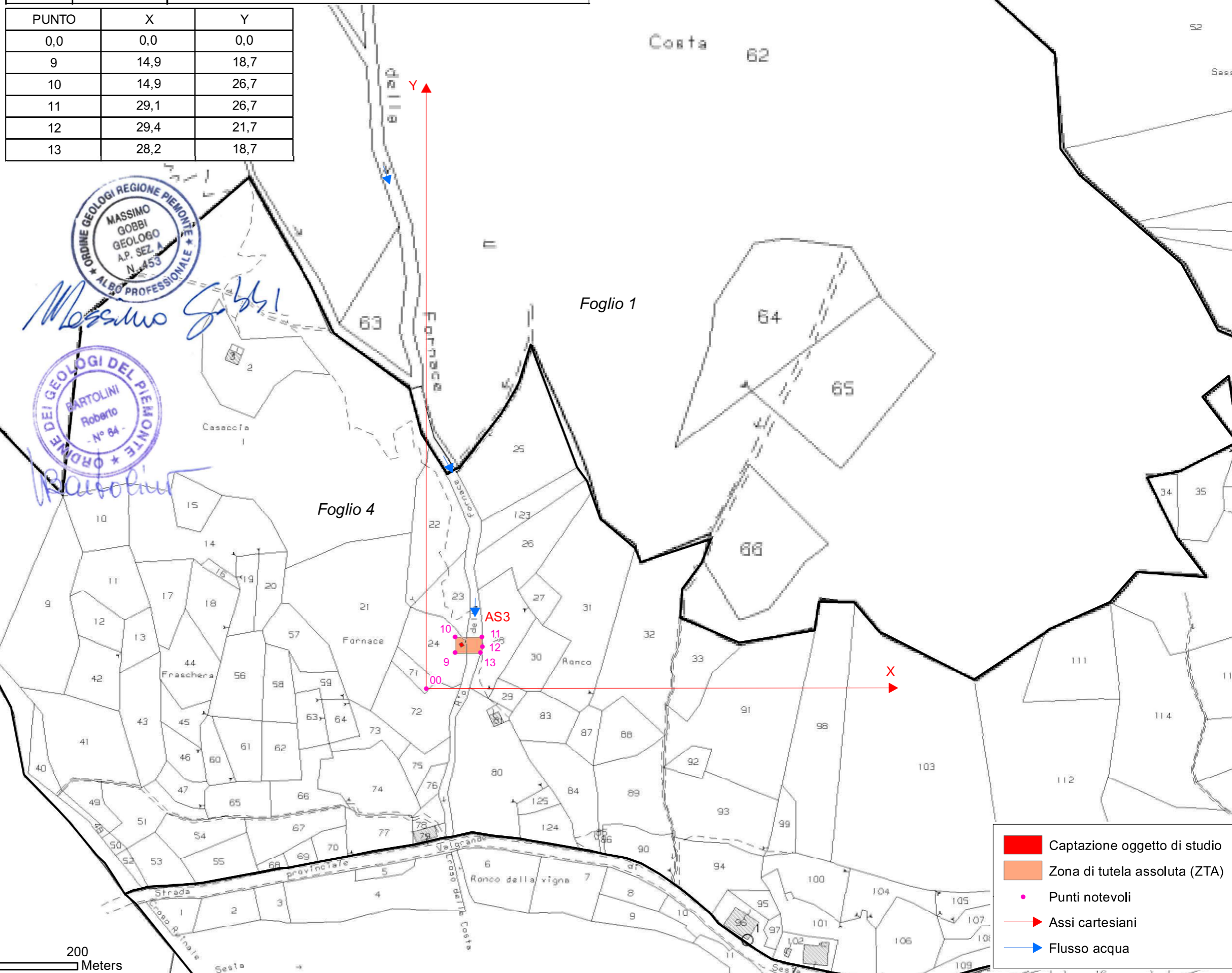
COMUNE DI VOCCA

FOGLIO	MODALITA'	NUMERO PARTICELLA
4	parzialmente	23-24

PUNTO	X	Y
0,0	0,0	0,0
9	14,9	18,7
10	14,9	26,7
11	29,1	26,7
12	29,4	21,7
13	28,2	18,7

AASS3.2 - AREA B

1:2 000

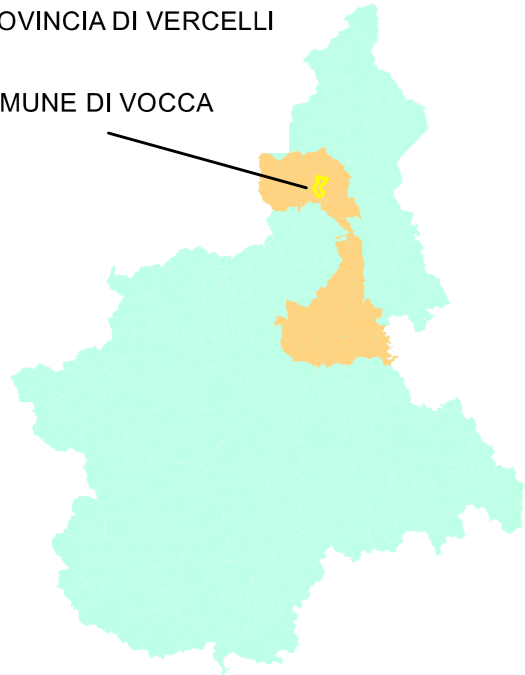


- Captazione oggetto di studio
- Zona di tutela assoluta (ZTA)
- Punti notevoli
- Assi cartesiani
- Flusso acqua



REGIONE PIEMONTE  
PROVINCIA DI VERCELLI

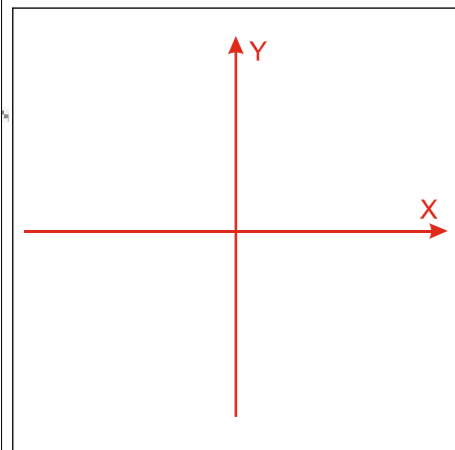
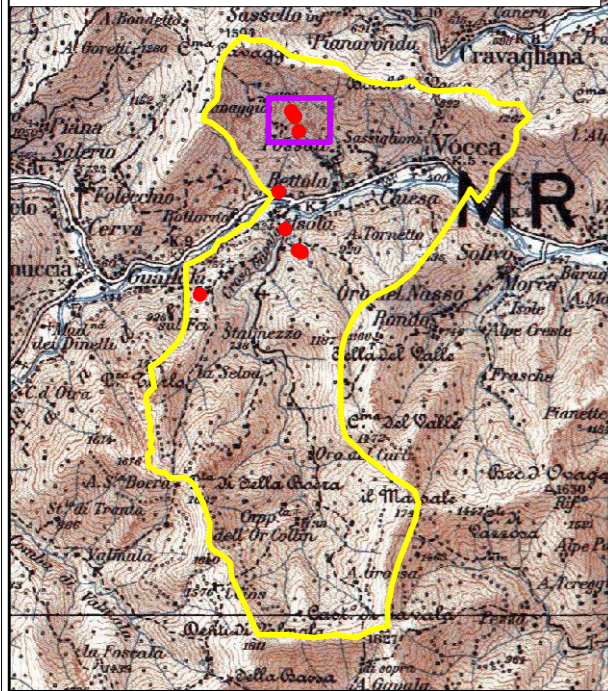
COMUNE DI VOCCA



1:3 000 000

COMUNE DI VOCCA

1:100 000



0 100 200 Meters

**PARTICELLE COMPRESSE NELLA ZONA DI TUTELA ASSOLUTA**

ZTA = 1448 mq

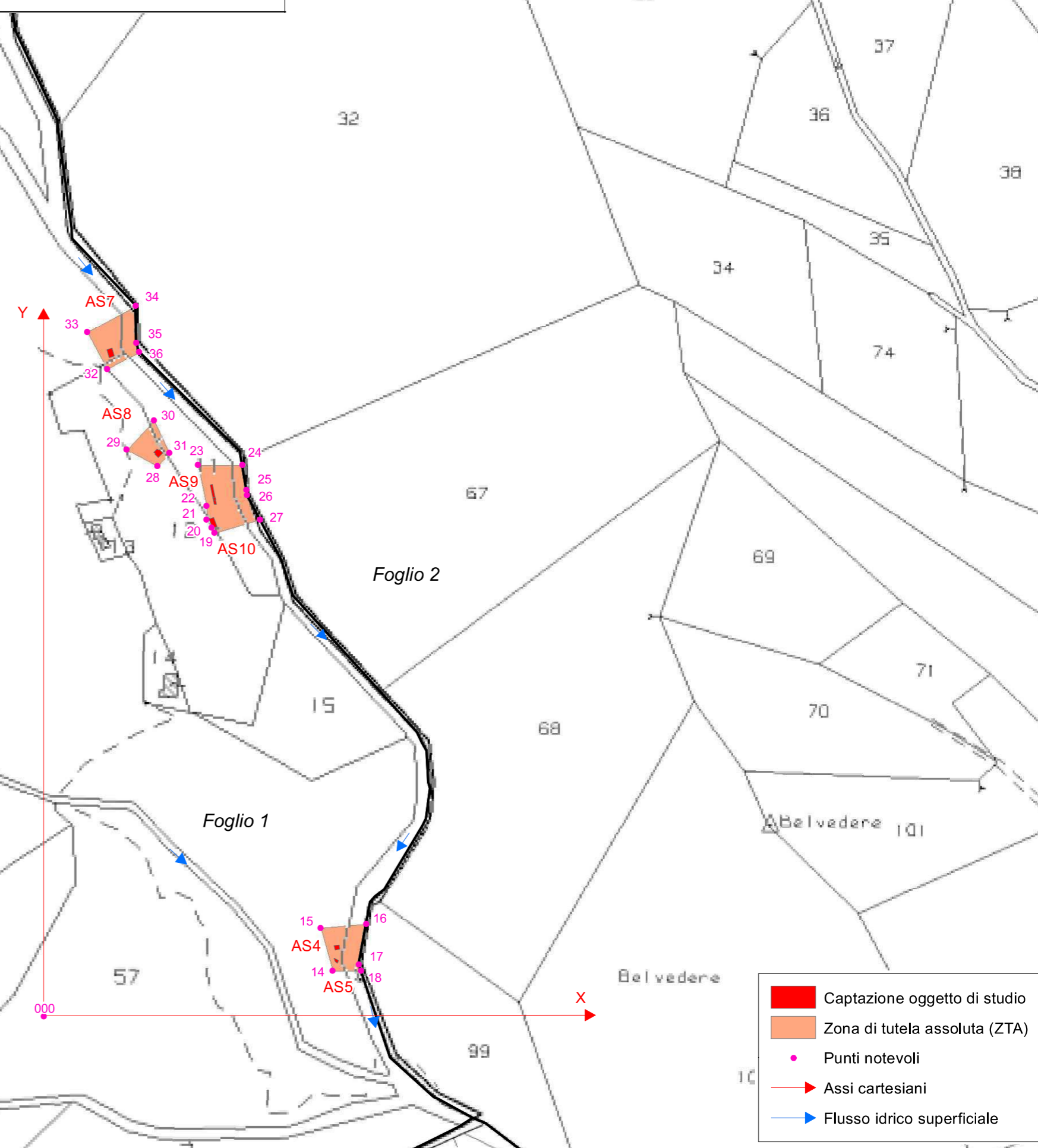
COMUNE DI VOCCA

FOGLIO	MODALITA'	NUMERO PARTICELLA
1	parzialmente	54-12-11

PUNTO	X	Y
0.00	0,0	0,0
14	128,6	20,2
15	123,1	39,4
16	143,6	41,1
17	140,4	23,0
18	141,3	20,2
19	75,9	215,4
20	74,7	217,7
21	72,4	221,1
22	72,5	227,2
23	68,6	245,6
24	88,4	245,6
25	90,3	234,4
26	90,5	232,0
27	96,3	221,1
28	50,7	245,1
29	36,9	252,4
30	49,1	265,4
31	56,0	250,9
32	28,3	288,3
33	19,3	304,6
34	40,9	316,4
35	41,3	299,9
36	42,4	295,8

AASS3.3 - AREA C

1:2 000



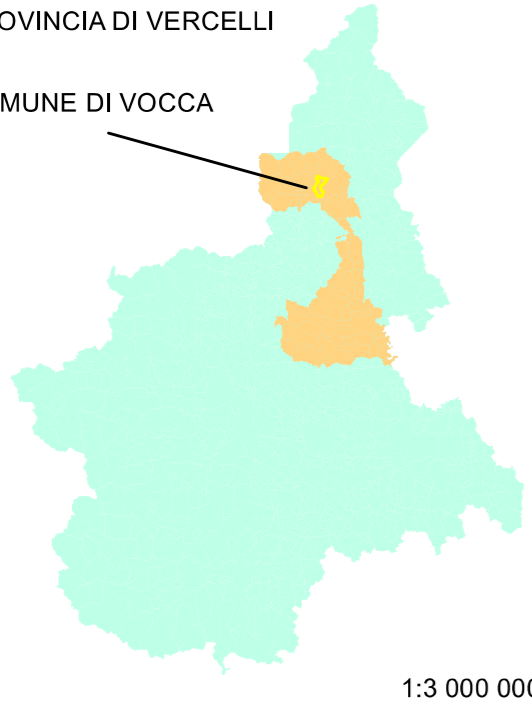
*Massimo Gobbi*  
  
*Bartolini*

- Captazione oggetto di studio
- Zona di tutela assoluta (ZTA)
- Punti notevoli
- Assi cartesiani
- Flusso idrico superficiale



REGIONE PIEMONTE  
PROVINCIA DI VERCELLI

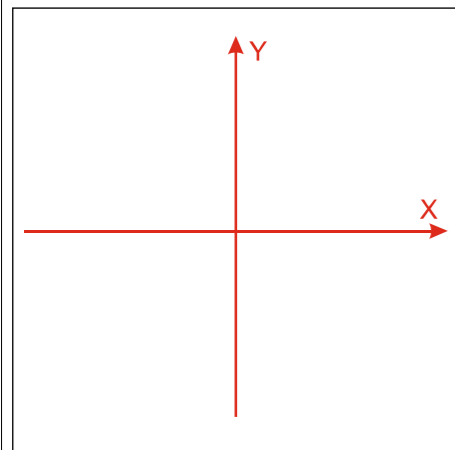
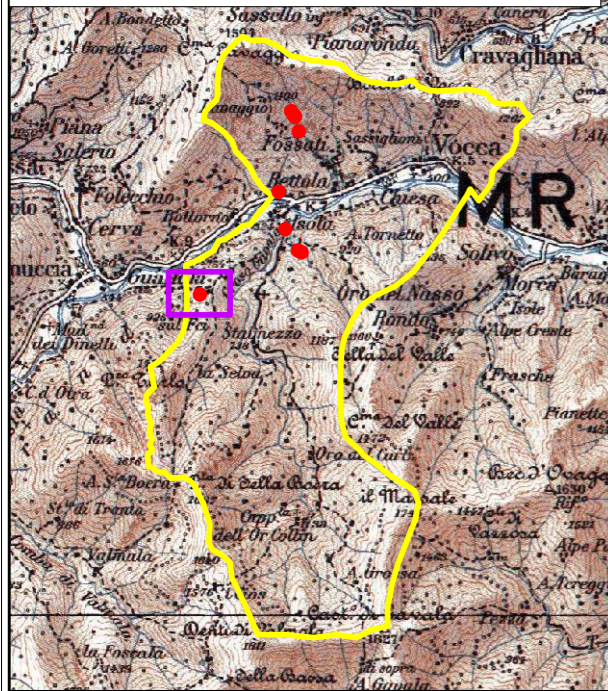
COMUNE DI VOCCA



1:3 000 000

COMUNE DI VOCCA

1:100 000



0 100 200 Meters

**PARTICELLE COMPRESSE NELLA ZONA DI TUTELA ASSOLUTA**

ZTA = 112 mq

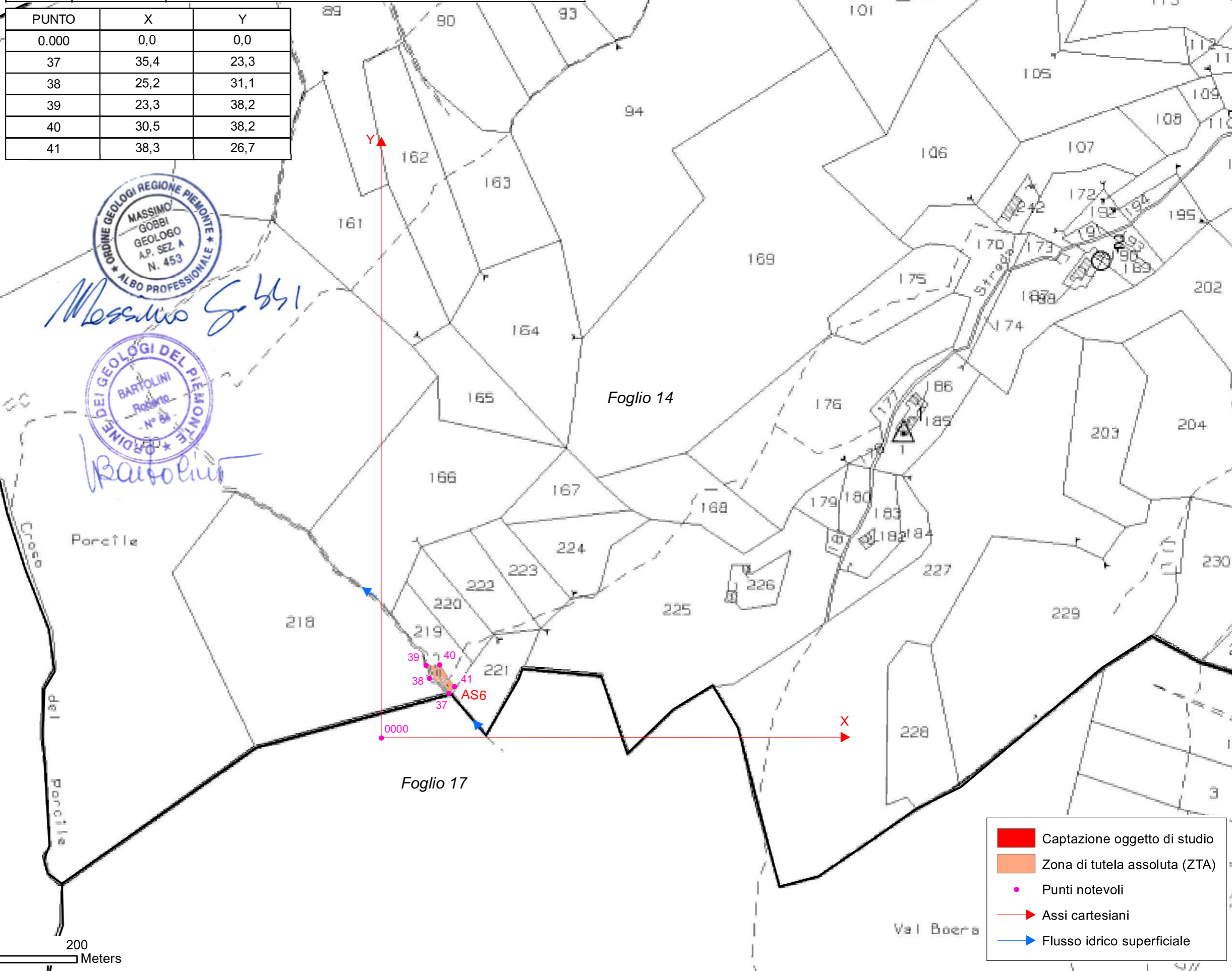
COMUNE DI VOCCA

FOGLIO	MODALITA'	NUMERO PARTICELLA
14	parzialmente	219

PUNTO	X	Y
0.000	0,0	0,0
37	35,4	23,3
38	25,2	31,1
39	23,3	38,2
40	30,5	38,2
41	38,3	26,7

AASS 3.4 - AREA D

1:2 000

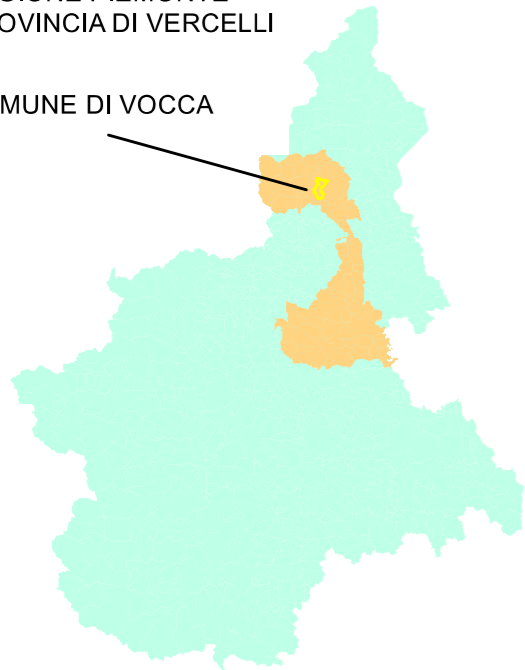


- Captazione oggetto di studio
- Zona di tutela assoluta (ZTA)
- Punti notevoli
- Assi cartesiani
- Flusso idrico superficiale



REGIONE PIEMONTE  
PROVINCIA DI VERCELLI

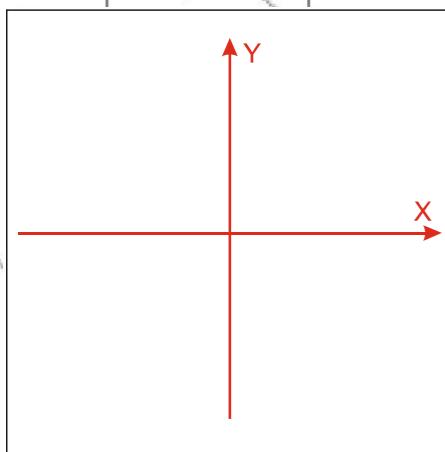
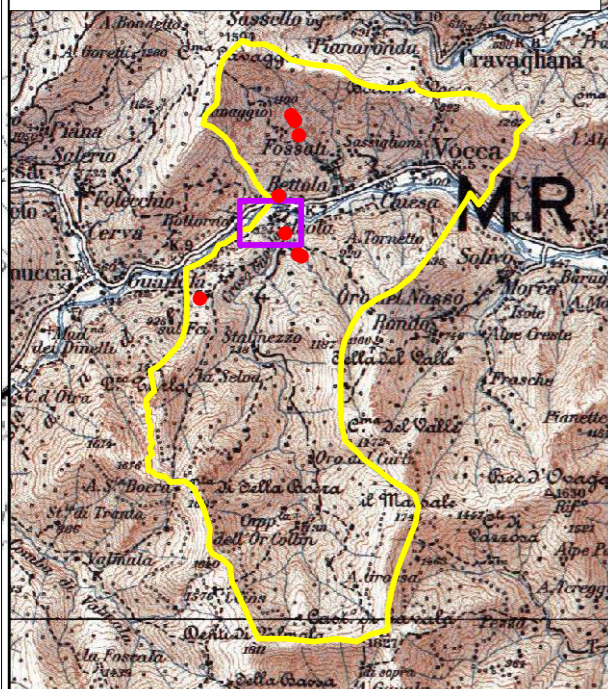
COMUNE DI VOCCA



1:3 000 000

COMUNE DI VOCCA

1:100 000



0 100 200 Meters

**PARTICELLE COMPRESSE NELLA ZONA DI TUTELA ASSOLUTA**

**ZTA = 314 mq**

COMUNE DI VOCCA

FOGLIO	MODALITA'	NUMERO PARTICELLA
10	parzialmente	349-353-355-356
10	totalmente	-

**PARTICELLE COMPRESSE NELLA ZONA DI RISPETTO RISTRETTA**

**ZRR = 487 mq**

COMUNE DI VOCCA

FOGLIO	MODALITA'	NUMERO PARTICELLA
10	parzialmente	349-353-355-356
10	totalmente	-

**PARTICELLE COMPRESSE NELLA ZONA DI RISPETTO ALLARGATA**

**ZRA = 19500 mq**

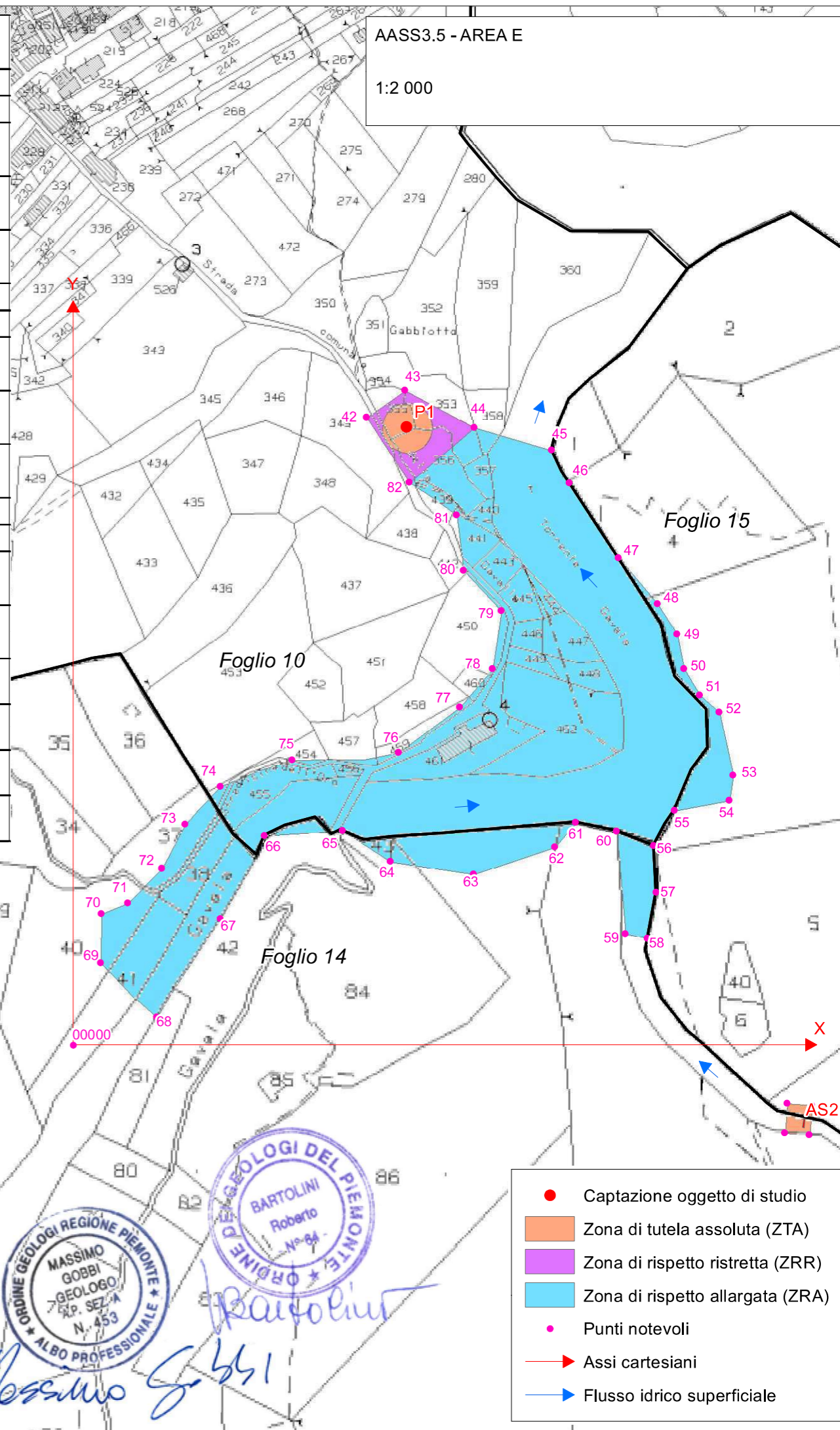
COMUNE DI VOCCA

FOGLIO	MODALITA'	NUMERO PARTICELLA
10	parzialmente	353-356-358-439-441-442-450-454-455-459-457-460
10	totalmente	357-440-443-444-445-446-447-448-449-461-462-456
14	parzialmente	37-40-41-42-43-84-86-159
14	totalmente	38
15	parzialmente	4-7
15	totalmente	-

PUNTO	X	Y	PUNTO	X	Y
0,0000	0,0	0,0	62	194,1	80,1
42	124,5	248,6	63	161,2	68,9
43	133,1	257,7	64	127,7	74,2
44	161,5	249,2	65	108,4	86,6
45	192,8	239,9	66	77,0	84,4
46	200,1	226,9	67	59,2	50,9
47	219,6	196,4	68	33,5	11,5
48	235,4	178,1	69	10,8	33,2
49	243,4	165,8	70	11,2	53,1
50	246,1	151,9	71	21,9	57,4
51	252,5	141,2	72	35,4	71,3
52	260,4	134,4	73	44,9	89,2
53	266,0	109,0	74	59,2	104,3
54	264,4	98,7	75	88,2	115,0
55	242,2	94,7	76	131,0	118,2
56	234,0	80,4	77	155,6	136,4
57	234,8	61,7	78	168,7	151,9
58	231,4	43,1	79	172,3	175,3
59	222,5	44,9	80	157,2	191,6
60	218,9	86,3	81	154,5	213,8
61	202,5	89,9	82	135,4	226,9

AASS3.5 - AREA E

1:2 000



*Massimo Gobbi*

- Captazione oggetto di studio
- Zona di tutela assoluta (ZTA)
- Zona di rispetto ristretta (ZRR)
- Zona di rispetto allargata (ZRA)
- Punti notevoli
- Assi cartesiani
- Flusso idrico superficiale